

## La cronaca

Katiuscia Guarino

Interviene il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, sul caso del detenuto napoletano, Ciro Pettiroso, trovato morto nel carcere di Avellino. Il guardasigilli ha risposto all'interrogazione del parlamentare Aboubakar Soumahoro. È stata «acquisita, tramite il Dipartimento degli Affari di Giustizia, la relazione dell'autorità giudiziaria competente, trasmessa con nota del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino», precisa Nordio.

Il 36enne fu rinvenuto senza vita nella sua cella lo scorso 7 febbraio. «Le cause del decesso del detenuto sono in corso di accertamento», sottolinea Nordio. E aggiunge che è stato richiesto un «contributo informativo al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (Dap)». Ciò per rispondere alle domande relative alla dinamica dei fatti e allo stato generale delle carceri. In riferimento alla vicenda di Pettiroso, il parlamentare aveva chiesto nell'interrogazione presentata lo scorso 12 febbraio di «far piena luce su quanto accaduto e su eventuali gravi inadempienze del personale in servizio presso la casa circondariale di Avellino». Nordio ha sottolineato che «in attesa degli esiti del procedimento penale, l'Amministrazione

avrà cura di monitorare gli sviluppi della vicenda processuale, per adottare eventuali provvedimenti di competenza». Inoltre, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, lo scorso 14 febbraio, «ha dato incarico al Provveditorato regionale di Napoli di procedere ad approfondita indagine volta a ricostruire cause, circostanze e modalità dell'evento. Si è in attesa di ricevere i relativi esiti».

Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori sul decesso del detenuto: il malore improvviso, ma anche eventuali negligenze o circostanze esterne che possano aver influito sul tragico epilogo. La famiglia del detenuto punta il dito contro la gestione sanitaria del carcere di Bellizzi Irpino. Secondo quanto dichiarato dal fratello Francesco, Ciro Pettiroso sarebbe morto «a causa dell'incapacità del personale medico presente all'interno del carcere» che avrebbe «sottovalutato la sua condizione. Ciro era affetto da una grave forma di diabete. Non faceva uso di sostanze stupefacenti», ma avrebbe «ricevuto una somministrazione errata di insulina».

Relativamente al sistema sanitario, il ministro Nordio precisa che «seppure la problemati-

## A Nordio gli atti di indagine sul detenuto morto a Bellizzi

► Il ministro della Giustizia in Parlamento  
«Al Dap la relazione della procura irpina»

► Il Guardasigilli: «Piena sinergia tra sistema sanitario e il dicastero»



ca relativa all'assistenza sanitaria all'interno degli istituti di reclusione esuli totalmente dalle prerogative del ministro della Giustizia l'amministrazione, al fine di garantire percorsi di cura il più possibile appropriati e celeri, si è da sempre adoperata potenziando la sinergia fra il sistema della giustizia, le aziende sanitarie e gli enti locali».

Sulle criticità del carcere, il ministero ha messo in campo delle specifiche misure «per cercare di risolvere difficoltà e problematiche risalenti nel tempo». C'è inoltre un monitoraggio nel carcere di Avellino su camere e spazi di detenzione. Presso la casa circondariale di Bellizzi Irpino sono presenti

553 detenuti (34 donne e 519 uomini), rispetto a una capienza pari a 500 posti, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 119,44 per cento. Ad Avellino «ogni detenuto risulta avere a disposizione uno spazio di vivibilità superiore ai tre metri quadrati», scrive Nordio. Intanto, il sottosegretario Ostelari rispondendo all'interrogazione della senatrice del Pd, Valeria Valente, presentata nell'Aula del Senato, annuncia che l'Icam di Avellino non verrà chiuso.

«Non ha spiegato - evidenzia Valente - le ragioni del comportamento quantomeno ondivago del ministero della Giustizia, che nei mesi scorsi ha trasferito alcune detenute dall'istituto campano a quelli del Nord Italia, senza motivo. Gli istituti a custodia attenuata per le detenute madri in Italia sono troppo pochi, bisognerebbe incrementare il loro numero e riuscire a dislocarli su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RASSICURAZIONI SULL'ICAM DI LAURO: «NON CHIUDERÀ» VALENTE (PD): «AUMENTARE IL NUMERO DI QUESTI ISTITUTI»**

## Liotti rimesso in libertà con il braccialetto fu preso con la droga e aggredì i carabinieri

## LA DECISIONE

Francesco Carlo Liotti lascia il carcere di Bellizzi per essere sottoposto ai domiciliari con braccialetto elettronico. Il 42enne avellinese era finito in cella due settimane fa con le accuse di detenzione di sostanze stupefacenti, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate nei confronti di tre carabinieri feriti, dopo la convalida della misura emessa dal gip Lorenzo Corona. Al 42enne - difeso dall'avvocato Costantino Sabatino - è stata attenuata la misura dai giudici della X sezione del tribunale di Napoli, davanti al quale il legale ha discusso il riesame concentrandosi sull'insussistenza della gravità indiziaria sia sulla possibilità di tutelare le esigenze cautelari con una misura meno afflittiva. Le motivazioni saranno rese note tra 45 giorni. Liotti è stato arre-

stato a fine maggio al termine dei controlli di rito. Il 42enne, pregiudicato avellinese, è stato tratto in arresto dopo essere stato fermato per un controllo ad Atripalda. Mentre i militari procedevano alle verifiche documentali e sulla banca dati, il 42enne li ha aggrediti e feriti colpendoli violentemente con calci e pugni. Dopo aver neutralizzato i tre militari di turno, intenti al controllo, si è dato alla fuga per le vie della Cittadina del Sabato sotto gli occhi attoniti di tanti presenti. La pattuglia che aveva proceduto al controllo del 42enne ha tentato un inseguimento, dopo aver lanciato l'allarme. A bloccare Liotti un'altra pattuglia dei carabinieri giunta in ausilio ai colleghi colpiti dal 42enne, che si trovava in zona. Immediatamente sono scattate le perquisizioni. Controllata la sua abitazione, il garage di pertinenza e il veicolo in uso a Liotti. Perquisi-



zioni che hanno dato esito negativo. Durante la perquisizione personale Liotti è stato trovato in possesso di 49 grammi di sostanza stupefacente, celata negli slip. Tradotto presso il comando provinciale dei carabinieri è stato tratto in arresto. La droga è stata sottoposta a sequestro dai militari dell'arma. Successivamente è stato condotto in una cella del carcere di Bellizzi Irpi-

no con le pesanti accuse. Mentre i militari colpiti ripetutamente da Francesco Carlo Liotti hanno riportato lesioni giudicate guaribili in dodici, sette e cinque giorni dai medici del nosocomio avellinese. Ricordiamo che Francesco Carlo Liotti - il 20 agosto del 2020 - rimase coinvolto in un conflitto a fuoco avvenuto in pieno giorno, in via Visconti. Dalle indagini emerse anche che Fran-

cesco Liotti, quel giorno era armato, come testimoniato da un automobilista in transito lungo via Visconti e bloccato dalla vittima, al fine di farsi dare un passaggio fino alle palazzine dove abita sua sorella. L'automobilista, ascoltato dagli inquirenti nell'immediatezza dei fatti, sostenne che Liotti, «avrebbe sparato almeno due colpi nei confronti dei suoi assalitori con una pistola estratta dai pantaloncini». Inoltre l'accusa ha sempre sostenuto che alla base dell'agguato teso a Francesco Liotti - avvenuto in pieno giorno, con l'esplosione di ben sei colpi d'arma da fuoco in una trafficatissima via Visconti - vi fosse il tentativo di «contrastare l'ascesa criminale dei fratelli Angelo (non indagato) e Danilo Volzone - cognato di Damiano Genovese detenuto in carcere in quanto coinvolto nell'inchiesta Clan Partenino, filone aste ok - che dal canto loro avrebbero cercato di approfittare della recente carcerazione dei fratelli Galdieri al fine di subentrarvi nella gestione delle illecite attività dello spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni ed usura». Per quel conflitto a fuoco avvenuto cinque anni fa, anche il 42enne Liotti è finito a processo.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dolce Vita, le frasi di Festa contro i pm dall'informativa della Digos all'indagine

## IL CASO

Alessandra Montalbetti

«Faccio i nomi, perché il tema non è la Procura. Qua parliamo di uomini... Se hanno sbagliato Airoma, Toscano e Argenio, noi li mettiamo in piazza Libertà». Sono queste alcune delle dichiarazioni rilasciate dall'ex sindaco Gianluca Festa l'indomani della notifica dell'avviso di conclusioni delle indagini (avvenuta a dicembre) rese in un'intervista televisiva relativo al procuratore di Avellino e i magistrati che hanno adottato dei provvedimenti giudiziari nei suoi confronti. Dichiarazioni confluite in un fascicolo d'indagine aper-



to presso la Procura di Roma, competente per i reati contro i magistrati. Si procederebbe per diffamazione, calunnia e minaccia a corpo giudiziario. Inizial-

mente il fascicolo era stato aperto presso la procura di Avellino, quando gli agenti della Digos di Avellino - l'indomani delle forti dichiarazioni rese da Festa in tv

- avevano depositato un'informazione di reato. Dopodiché l'intero incartamento è stato trasmesso alla competente procura capitolina che dovrà accertare eventuali profili di responsabilità in capo all'ex sindaco e notificargli un avviso di garanzia, qualora dovessero essere ravvisati estremi di reato. Il tutto ha preso il via dopo che l'ex sindaco Festa ha ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini insieme ad altri 25 indagati - a fine anno 2024 - accusate a vario titolo di associazione a delinquere, peculato, corruzione, falso e corruzione nell'esercizio delle funzioni. Avviso notificato dai carabinieri del comando provinciale e dalla polizia giudiziaria in forza presso la procura di

Avellino. L'ex sindaco nei giorni successivi alla notifica ha attaccato gli esponenti della magistratura locale. Nell'intervista a diversi organi di stampa, Festa ha insinuato anche la manomissione delle intercettazioni a suo carico.

Intanto il legale di Festa ha spiegato che il suo assistito non ha ricevuto alcun avviso di conclusione delle indagini in questa fase. Avviso che potrebbe anche non ricevere qualora il procedimento fosse archiviato. Intanto le dichiarazioni di Festa sono state ritenute offensive e lesive del decoro e della professionalità dei magistrati impegnati nella vicenda giudiziaria che riguarda l'ex primo cittadino, sia dall'Anm di Avellino, dalla Giunta Esecutiva Sezionale di Napoli dell'Anm, nonché dalla Camera Penale Irpina, presieduta dall'avvocato Gaetano Aufiero. I primi di gennaio ai magistrati attaccati verbalmente dall'ex primo cittadino si sono susseguiti gli attestati di solidarietà. Dopo la solidarietà manifestata dall'Associazione Nazio-

nale Magistrati di Avellino - con una nota firmata dal presidente della Sottosezione, il giudice Monica d'Agostino e dalla segretaria della Sottosezione Francesca Spella - al procuratore capo della Repubblica di Avellino, Domenico Airoma, al sostituto procuratore Vincenzo Toscano e al gip Giulio Argenio, oggetto di violenti e irricevibili attacchi personali da parte dell'ex sindaco, Gianluca Festa, è arrivata anche la dura condanna dei componenti della Giunta Esecutiva Sezionale di Napoli dell'Associazione Nazionale Magistrati e della Camera Penale Irpina. Anche la Giunta Esecutiva Sezionale di Napoli dell'Associazione Nazionale Magistrati ha espresso solidarietà al Procuratore Domenico Airoma che ha firmato l'avviso di conclusione delle indagini, al pubblico ministero Vincenzo Toscano che ha coordinato l'inchiesta e al Gip Giulio Argenio che firmato le ordinanze di misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dell'ex sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA